

Confcommercio Messina il 18 Febbraio è a Roma

I vertici di Confcommercio Messina giorno 18 Febbraio saranno a Roma insieme agli altri colleghi del resto d'Italia, per manifestare contro l'aumento indiscriminato di tasse a carico anche del tessuto imprenditoriale. Le imprese, in attesa da troppo tempo di una ripresa che sembra non arrivare mai, chiedono azioni concrete e rapide e non più progetti astratti per la soluzione di problemi ormai irrisolvibili. La mancata ripresa della domanda e una pressione fiscale, locale e nazionale, che anche nel 2014 rimarrà a livelli intollerabili, rischiano di prolungare i loro effetti sulle imprese, già stremate da forti difficoltà, e di provocare un ulteriore impoverimento delle famiglie e una crescita allarmante della disoccupazione. Il 18 febbraio, migliaia di imprenditori provenienti da tutta Italia affolleranno Piazza del Popolo a Roma per partecipare alla manifestazione «Senza Impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro». L'iniziativa è stata promossa per esprimere il profondo disagio delle piccole imprese italiane stremate dalla crisi economica e da condizioni di contesto che comprimono le potenzialità del tessuto produttivo. *L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA IN TUTTI I SETTORI ECONOMICI HA SUBITO UNACONTRAZIONE ECCEZIONALE NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI, VOGLIAMO CHE IL 2014 DIVENTI L'ANNO DI SVOLTA.* - la ricchezza prodotta dal Paese è diminuita del 9% - la ricchezza pro-capite si è ridotta dell'11,1% - il valore aggiunto dell'industria si è ridotto del 19,5% - il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito del 9,4% - la spesa delle famiglie si è ridotta del 7,9% - l'occupazione si è ridotta di oltre 1 milione di unità - la disoccupazione è raddoppiata, dal 6,4 al 12,7% (1,2 milioni di disoccupati in più) - la disoccupazione giovanile ha superato il 40% - le imprese che ogni anno cessano di esistere sono oltre 1.000 al giorno. Alle condizioni attuali, le previsioni ISTAT indicano per il 2014 una crescita del PIL pari a +0,7%, mentre i consumi delle famiglie aumenteranno solo dello 0,2%. È chiaro che non si tratta di una ripresa vera e propria. Occorre andare oltre al sentiero dell'austerità, con azioni che rilancino realmente l'attività economica. Occorrono azioni semplici ed efficaci, funzionali al sostegno del modello imprenditoriale italiano «quale realmente è», non «quale si vorrebbe che fosse». Le nostre proposte vanno in questa direzione. *TROPPE, TROPPE TASSE* La pressione fiscale ha toccato livelli record: quella «apparente» ha raggiunto il 44,3% del PIL (e resterà sopra il 44% per molto tempo) mentre la pressione fiscale «legale» (su ogni euro di PIL dichiarato) si aggira intorno al 54%; - l'incidenza della tassazione sui profitti raggiunge il 66%, 20 punti in più rispetto alla media europea; - il 70% delle Pmi è costretto a sostenere il fardello dell'IMU sugli immobili strumentali di impresa. Di queste, il 38,5% ha incontrato molte difficoltà nel fronteggiare il pagamento e oltre il 15% ha per questo rinunciato ad effettuare investimenti innovativi e ad assumere personale; - 8 imprese su 10 sono convinte che la riforma della tassazione locale si trasformerà in un ulteriore aggravio di costi per le imprese. Solo per la nuova tassa rifiuti (TARI) prevediamo aumenti medi del 280%; - più del 60% del totale dei costi per l'energia elettrica sostenuti dalle Pmi è di origine fiscale e parafiscale. *... E POCHE RISORSE PER LO SVILUPPO* - la spesa corrente, nazionale e locale, in 7 anni, è aumentata del 10%; - la spesa pubblica pesa per il 53% della ricchezza prodotta dal Paese, ed è superiore agli 800 miliardi; - la politica ha le sue responsabilità, anche sul fronte della spesa: circa 155.000 rappresentanti ai vari livelli, oltre 9 miliardi di spesa, 150 euro per ciascun italiano. - il peso del debito pubblico sul PIL continua a crescere e oggi è superiore al 130%; - l'Italia spende quasi 90 miliardi all'anno in interessi sul debito; - l'avanzo primario è positivo (il 4,7% del PIL nel 2013). Se il debito fosse più basso, queste risorse potrebbero essere utilizzate per scopi produttivi. Uniti si può fare !